

MINISTERO DELLA GIUSTIZIA

DIPARTIMENTO DELL'AMMINISTRAZIONE PENITENZIARIA

Conferenza stampa su:

MANCATO UTILIZZO DI STRUTTURE PENITENZIARIE ESITO DELLA VERIFICA DISPOSTA DAL GUARDASIGILLI

(sintesi della relazione del Dap)

La complessa situazione dell'edilizia penitenziaria affonda le sue radici nei decenni che precedono, che hanno visto mutare profondamente le caratteristiche della popolazione detenuta, il numero dei ristretti, nonché lo stesso regolamento approvato con D.P.R. n. 230 del 2000. Essa è, pertanto, il frutto di scelte che certamente non riguardano gli attuali vertici politici, né quelli amministrativi del Ministero della Giustizia.

Le questioni di recente sollevate dalla stampa riguardano dunque opzioni risalenti nel tempo, successivamente confermate da tutte le gestioni succedutesi. Esse hanno ad oggetto:

A) Ex case mandamentali da lungo tempo dismesse e restituite alla disponibilità dei Comuni (329 su 350), perché di ridottissima capienza e, pertanto, antieconomiche sotto il profilo della gestione delle risorse; prive di idonei sistemi di sicurezza necessari per ospitare detenuti diversi da quelli originariamente previsti per quella tipologia di strutture; non adeguate, a causa dell'epoca della costruzione, alle prescrizioni introdotte con il regolamento penitenziario del 2000;

B) Sezioni detentive chiuse per la necessaria esecuzione di lavori di ristrutturazione regolarmente in corso. Tali chiusure provvisorie non appaiono dunque meritevoli di censure, ma anzi risultano connesse allo sforzo operato dall'Amministrazione di rendere più efficienti gli spazi ed adeguarli alle nuove prescrizioni regolamentari.

C) Isolati casi di sezioni ancora chiuse per le necessità di lavori non ancora finanziati per mancanze di risorse, ovvero per mancanza, allo stato, di personale. Anche in questo caso occorre tenere conto che ogni impegno per incrementare le capienze detentive e rendere razionale ed efficiente l'organizzazione penitenziaria deve fare i conti con il blocco delle assunzioni nel pubblico impiego, e con i tagli alla spesa pubblica che hanno reso esigui i fondi utilizzabili per procedere a tali interventi, come più volte denunciato dallo stesso Ministro della Giustizia (nel periodo 2001/2006 i fondi per la manutenzione ordinaria si sono ridotti ad un terzo, mentre quelli per le ristrutturazioni ed ampliamenti si sono ridotti al 50% circa).

D) Nuovi istituti penitenziari la cui realizzazione è di competenza del Ministero delle infrastrutture. Ogni rilievo sui tempi di realizzazione ex novo di istituti penitenziari non può dunque essere mosso a questa amministrazione su cui non ricade la relativa competenza.

E) L'istituto di Pianosa chiuso per espressa previsione di legge sin dal 1997.

Ogni altra questione che riguarda la effettiva o presunta sottoutilizzazione di strutture effettivamente nella disponibilità dell'amministrazione penitenziaria è stata chiarita nel testo della relazione rivolta al Ministro. Giova sul punto solo sottolineare che le scelte di gestione penitenziaria - ed in particolare quelle di allocazione in strutture detentive - riguardano persone e non possono essere soggette alle regole della perequazione matematica. Esse devono tenere conto dei principi sanciti nell'ordinamento penitenziario, che hanno una diretta derivazione costituzionale; delle esigenze dell'autorità giudiziaria in riferimento alla celebrazione dei processi; delle prescrizioni relative ai circuiti penitenziari, che servono a garantire il recupero dei condannati ed a mantenere la sicurezza degli istituti ed a prevenire i reati.